

Gli ex vertici Atac che non parlavano mai di trasporti

Le intercettazioni dell'inchiesta su Gabbuti e i manager: «Chi deve vota' mi moglie?»

Dirigenti del trasporto pubblico che non parlano mai di trasporto pubblico. Politici che impongono la propria presenza ai vertici della municipalizzata. Imprenditori che godono di entrate eccellenti dentro le istituzioni o nella politica romana.

Discutono di soldi, appalti e maggioranze. Gioacchino Gabbuti e gli altri ex manager Atac (sono indagati per peculato e abuso d'ufficio). E intanto coltivano relazioni, s'ingegnano su nuovi investimenti e assecondano le esigenze del consigliere di turno. «Chi deve vota' mia moglie?» chiede l'ex revisore dei conti Atac, Mauro Anselmi all'amico forzista Nardecchia (attuale assessore ai lavori pubblici di Guidonia, Giuseppe Nardecchia per gli investigatori, ndr) mentre l'altro lo rassi-

cura che è facile, ci sarà il suo nome: «Nardecchia con Forza Italia».

Di routine il rapporto fra l'ex direttore generale della municipalizzata Antonio Cassano e l'ex assessore ai trasporti Antonello Aurigemma (Forza Italia) all'epoca, il 2014, tormentato per le nomine alla guida della Macrostruttura Atac: «Manco so più i nomi che me fanno...» si sfoga. Luca Gramazio spinge per dialogare con Cassano: «Vuole incontrarti mercoledì alle dieci» dice Aurigemma, che non lo stima: «È uno ambiguo, viscido». Ma all'attuale imputato al processo di Mafia Capitale non si può dire di no. Cassano dice che andrà, anche se «quelli hanno la faccia come il c...».

Cassano, annotano i finanziari, godrebbe di buone rela-

zioni istituzionali che lo aggiornano, ad esempio, «sull'andamento delle procedure per le nuove nomine in Finmeccanica». Uscito dalla municipalizzata come direttore generale (con buonuscita importante) Cassano viene assunto ai vertici della King Long che ha contribuito a creare e che, con quote di capitale cinese, si candida a una partnership nei trasporti. Anche Gabbuti sa muoversi. Le intercettazioni documentano le telefonate a Montecitorio e i contatti di sua moglie con ambienti della finanza e diplomatici. Buone anche le relazioni di Salvatore Di Gangi, fratello di Vittorio arrestato nel 2012 (ritenuto in rapporti con l'ex Banda della Magliana) e numero uno della Sipro che ha gestito lo stoccaggio dei biglietti in Atac fino all'interdittiva antimafia:

«Rilevanti i suoi rapporti con Nicola Bonaduce, consigliere di Maurizio Lupi (ex ministro alle infrastrutture, ndr) e con Nazareno Cecinelli (ex presidente del consiglio regionale del Lazio, ndr)». Di Gangi è in buoni rapporti con l'onorevole Lorenzo Cesa (Udc) e il suo collaboratore Antonio Saccone, ex presidente del municipio Salario Parioli.

Quanto ai biglietti fantasma e all'ipotesi che Atac tolleri falle nella sua sicurezza l'azienda ieri precisa che «un percorso di efficientamento» non si è mai interrotto e «si rafforzerà con l'arrivo del nuovo Direttore Generale, che incorpora anche la delega sul sistema di bigliettazione».

Ilaria Sacchettoni
isacchettoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA